

Silvana Mantellassi, da donna di mare a donna di Maremma... per amore

È davvero una bella storia quella di Silvana Mantellassi, moglie di Ezio, che in nome dell'amore e della famiglia ha seguito le orme del marito, contribuendo a creare in Maremma una delle più importanti realtà vitivinicole di questo territorio. Perché, si sa, "dietro ogni grande uomo c'è sempre una grande donna"

DI DIANORA TINTI

Sembra che sia stata Virginia Woolf ad affermare che *"dietro ogni grande uomo c'è sempre una grande donna"* variamente interpretabile come madre o moglie, in molti casi, credo, entrambe. Mi è sempre sembrata una frase che contiene un certo risarcimento per le donne che sono così poco presenti "fuori dall'ombra" nella storia, nelle arti, nelle scienze e nell'esercizio del potere e mai frase è stata più azzeccata

per descrivere Silvana ed Ezio Mantellassi. Una coppia forte come il cemento che è passata indenne a mille traversie e che ha regalato alla nostra Maremma notorietà e prestigio attraverso i vini prodotti dalla sua azienda. Ma oggi non è di questo che voglio parlare, ma soltanto di Silvana. Forse, una signora d'altri tempi, ma che a molte, moltissime donne di oggi, potrebbe insegnare ancora tanto: per esempio, cosa vuol dire credere in qualcosa e, soprattutto, in qualcuno.

Mi ha sbalordito la semplicità con la quale ha raccontato la sua storia, quasi a ridimensionare ciò che ha fatto per suo marito e per i suoi figli. Come se sacrificare (ma, poi, è veramente un sacrificio condividere la propria esistenza con la persona che si è scelto?) una vita intera per la famiglia sia una cosa talmente naturale che non c'è nemmeno da perdere tempo a pensarci.

E, riportando le parole di Cervantes, è proprio vero che non c'è amore sprecato. Ascoltarla è stato brodo caldo per la mia anima e, francamente, anche una bella lezione di stile e di vita.

Silvana, lei è nativa di Alassio, in Liguria, come è arrivata in Maremma?

Sono arrivata qui per seguire mio marito, Ezio. Erano gli anni sessanta e non le dico cos'era questa terra a quei tempi. La campagna era campagna, non come ora. Avevo lasciato il mio bel mare, le giornate tiepide, i miei agi, la tranquillità economica per un potere senza luce né acqua. Per i primi anni abbiamo fatto la spola tra Alassio, dove d'estate continuavamo la nostra attività di albergatori, e la Maremma. Insomma,





Silvana Mantellassi



Silvana ed Ezio Mantellassi



Una signora d'altri tempi, ma che a molte, moltissime donne di oggi, potrebbe insegnare ancora tanto: per esempio, cosa vuol dire credere in qualcosa e, soprattutto, in qualcuno

tra il luogo dove si guadagnava e quello in cui si spendeva, per creare la nostra azienda.

Come ha fatto una donna abituata a tutt'altro genere di vita e di frequenzazioni, a vivere in un ambiente chiuso e un po' retrogrado come era la Maremma di cinquant'anni fa?

Ammetto che è stata dura. Mi mancava il mare, il mio lavoro, mi mancavano le mie amicizie; qui ero sola in mezzo ad una campagna sconfinata. Devo dire, però, che i Maremmani ci hanno accolto fin da subito con calore, capendo e ben interpretando i nostri caratteri liguri, un po' chiusi. E poi avevo mio marito e i miei figli. Mai, nemmeno per un momento, ho pensato di abbandonare Ezio in questa avventura. Dove c'era lui, c'ero io. È stato così per tutto il tempo che ci è stato concesso di trascorrere insieme.

Quindi nessun rimpianto?

No. Ancora oggi, in certe giornate particolari, se mi fermo a pensare a immagini e frammenti del passato non riesco proprio a trovare nulla che non rifarei di nuovo. Credo che ognuno di noi abbia un destino, sicuramente il mio era questo, segnato dall'incontro con mio marito.

Da quello che dice, mi sembra di capire che l'amore ha giocato un ruolo determinante nella sua vita...

Certo, tutto quello che ho fatto, l'ho fatto per amore: di mio marito e dei miei figli. Ho condiviso con Ezio la fatica, ma anche le soddisfazioni, assecondandolo...

Ha mai pensato di aver "perso" qualcosa della sua personalità o delle sue aspirazioni, seguendo sempre suo

La Fattoria Mantellassi

“*Labor omnia vincit*”, come non mai tale motto riconferma la sua validità nella tenacia e nell’attaccamento al lavoro dei proprietari della Fattoria Mantellassi in Magliano in Toscana.

I Mantellassi provenienti dal pisoiense, si trasferirono nella zona di Scansano e Magliano intorno al 1860 dove esercitarono il mestiere di “potini” ed “innestini”.

Da sempre vignaioli, nel 1960 iniziarono l’impianto dei primi quattro ettari di vigneto in località Banditaccia, fino agli attuali sessanta.

Questi si estendono su alcuni dei tanti colli della Fattoria, in terreni di natura tufaceo-calcareo con una base ampelografica costituita prevalentemente dal vitigno Sangiovese, poi dai vitigni Alicante, Cabernet Sauvignon, Morellino, Merlot, Canaiolo Nero, Malvasia Nera, Cilieggiolo, Vermentino Bianco, Sauvignon Bianco.

La Fattoria Mantellassi ha contribuito in modo determinante alla costituzione della Denominazione di Origine Controllata del Morellino di Scansano avvenuta nel 1978 ed è considerata una delle più prestigiose aziende produttrici.

La Fattoria Mantellassi si estende per 215 ettari sulle colline della Maremma nel Comune di Magliano in Toscana, zona di grande interesse archeologico e facilmente raggiungibile da Roma, Firenze, Siena e Livorno. Nelle vicinanze della Fattoria si trovano le Terme di Saturnia, Sovana, il Parco Naturale della Maremma e l’Argentario.

L’azienda proprio lo scorso anno ha celebrato con una grande festa il 50° anno di attività.



Silvana Mantellassi con il marito Ezio e i figli Aleardo e Giuseppe



marito in tutto quello che ha fatto?

No, non l’ho mai pensato, e se è accaduto non me ne sono accorta. Le decisioni le ha sempre prese lui, era un uomo molto forte, ma io l’ho consigliato e, in un certo senso, ho tenuto sempre le redini della famiglia. Non mi sono mai sentita succube, ma parte attiva. Io e mio marito ci siamo scelti e abbiamo tenuto fede alla promessa. Il fatto, poi, di aver costruito qualcosa, secondo me, deriva da tutta una serie di circostanze, non ultimi il grande senso di rispetto e l’amore che ci hanno permesso di superare anche i periodi più bui, premesso che la perfezione non esiste.

Se dovesse dare un consiglio a noi, donne di oggi, cosa direbbe?

Beh, prima di tutto, direi che senza fatica non viene fuori niente. Mio marito fece incidere sui pilastri d’ingresso della Fattoria la frase “*Labor omnia vincit*” (il lavoro vince su tutto) ed io cerco di trasmettere questa verità anche ai miei nipoti, proprio per insegnar loro che soltanto il duro lavoro può portarci a raggiungere ciò che desideriamo, in tutti i campi, anche nell’amore.

In che senso?

Nel senso che anche l’amore ha bisogno di tanto lavoro per poter continuare a vivere. Ecco, un’altra cosa che mi sentirei di dire alle nuove generazioni, è di non credere che l’amore, il matrimonio, siano cose che vanno avanti da sole. Ci vuole impegno, determinazione, voglia di continuare a camminare insieme. Non dico che sia facile, anzi, a volte è durissima ma, secondo me, oggi si tende ad arrendersi subito. Qualche incomprensione, qualche litigio, e ci si lascia. È

sbagliato. Soprattutto per i figli.

Ora che, purtroppo, è rimasta sola e che due dei suoi figli si occupano, con grandi risultati, dell’azienda, perché non ritorna ad Alassio? Cos’è che la tiene ancora legata a questa terra?

Vede Dianora, la mia casa ormai è questa. Dopo cinquant’anni di vita in Maremma, dopo la fatica, le delusioni, i successi, dopo tutto quello che ho passato di bello e di brutto, sento che non c’è altro posto dove poter trascorrere la mia vecchiaia. Queste vigne e queste colline ormai fanno parte di me. Spesso vado in Liguria, passeggiando di fronte a quel mare che mi ha visto bambina, giovinetta e donna, ma dopo un po’ “sento” come un richiamo, come qualcosa che mi obbliga a ritornare. Certamente ad Alassio, finché potrò, andrò sempre. Là ho due dei miei quattro figli, alcuni nipoti, le mie radici, ma è qui che io ed Ezio abbiamo costruito la nostra esistenza ed è qui che io finirò la mia, come è accaduto a lui.

